

e-mail:
ravellotime@libero.it
web:
www.ravellotime.it
phone:
+39 089 857096

Ravellotime

REPORT QUOTIDIANO DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E ASSISTENZA AL TURISTA



IL SANTO DEL GIORNO 15 AGOSTO 2003 ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

Un Ferragosto tra arte e fotografia



Vesuvio, Ray, Woodcuts 1997-2003

Tre le mostre in programma a Ravello, allestite all'interno della sezione Escher del festival targato 2003. Fino a domenica 31 agosto, nella Cappella di Villa Rufolo resterà aperta al pubblico la mostra fotografica Vesuvio. Sergio Riccio, esponente della migliore "scuola napoletana", presenta attraverso venti ritratti in bianco e nero le molteplici "facce" del vulcano simbolo del panorama napoletano e in parte camapano. Soggetto iconografico molto forte, il Vesuvio di Riccio è raccontato con una felice sensibilità che evidenzia i contrasti di luce e ombra, il movimento, e i giochi di prospettiva. Le immagini, riprese da diversi angoli del territorio (Pompei, Ercolano, la leopardianna Villa delle Ginestre e molti altri topoi), sembrano dunque testimoniare il ruolo di assoluto protagonista che la vista del vulcano detiene all'interno del paesaggio, della memoria storica, e della cultura in Campania. Sempre a Villa Rufolo (fino a domenica 31 agosto), continua l'esposizione della personale di Man Ray, artista statunitense che con i suoi lavori ha conferito all'immagine fotografica un posto di rilievo nel Parnaso dell'Arte contemporanea. Chiude il cartellone degli eventi la mostra "Woodcuts 1997-2003", dedicata alle opere di Angelo Aversa. E per coloro che a Ferragosto prediligono tuffarsi nelle rinfrescanti acque della Costiera Amalfitana, ricordiamo che la personale di Aversa accoglierà i visitatori fino al 30 settembre 2003.

Gli appuntamenti The exhibitions

Fino a domenica 31 agosto 2003

Cappella di Villa Rufolo

Mostra fotografica
Vesuvio
Fotografie di Sergio Riccio

Ingresso libero

Fino a domenica 31 agosto 2003

Palazzo di Villa Rufolo

Mostra fotografica
"Man Ray: l'immagine fotografica"
Centosessanta fotografie a cura di
Luciano Anselmo,
Attilio Codognato, Janus;
mostra realizzata in collaborazione
con la Biennale di Venezia.

Prezzo: 1 euro

Fino a martedì 30 settembre 2003

Spazio esposizioni Duomo via Wagner

Woodcuts 1997-2003
Lavori di Angelo Aversa

Ingresso libero



La musica The music

Sabato 16 agosto 2003 concerto-aperitivo organizzato dall'AAST al Belvedere della Principessa di Piemonte. Alle ore 19.00 Luca Mennella siederà al pianoforte per eseguire una selezione di brani tratti dal repertorio dei cosiddetti virtuosi del pianoforte romantico.

Saturday 16 August 2003, at the Belvedere della Principessa di Piemonte (7 p.m.), concert of the pianista Luca Mennella. In program, musics of the Romantic period. The piano during this period, because of the industrial revolution, was made stronger and better, leading to great virtuosos of the century such as Chopin and Liszt.

I protagonisti: Riccio, Aversa e il genio di Man Ray



*Amanti, di Angelo Aversa.
L'opera è una delle cinquecento
woodcuts realizzate dall'artista
campano.*

*La personale dell'artista è alle-
stita all'interno dello Spazio
Esposizione Duomo via Wagner,
fino a martedì 30 settembre.*



Man Ray, Aurelian.

*Ravello ospita in collaborazione con la Biennale di
Venezia una mostra dedicata a Man Ray, geniale arti-
sta di origini statunitensi che ha segnato con la sua
opera il destino della fotografia, prima di lui non
ancora considerata una dignitosa forma d'arte con-
temporanea.*



Nelle foto sopra, il Vesuvio visto da Sergio Riccio.

*La prima immagine rappresenta una veduta del vulcano dagli
schavi di Pompei, città che insieme ad Ercolano ed Oplonti fu
distrutta dall'eruzione del 24 agosto nel 79 d. C..*

*Segue un Vesuvio "inedito", con la cima appena ricoperta di neve.
L'enorme mole del vulcano sovrasta tutto il territorio circostante, e
per tale motivo assume le dimensioni di emblema simbolico del
paesaggio campano.*

*Nella pagina precedente,
Nude (1920) di Man Ray e un'opera di Riccio.*

La mostra / Un genio del Novecento



Man Ray: la vita, l'arte E la macchina da presa

Man Ray (Emmanuel Radnitsky) nasce nel 1890 a Filadelfia. Nel 1897 si trasferisce con la famiglia a Brooklyn, città in cui compie la sua formazione artistica.

Diplomato in design industriale, si trasferisce a New York City, lavorando part-time come disegnatore presso una casa editrice. A tale periodo, risale la scoperta delle opere di Duchamp e Picabia, i due artisti che influenzeranno il giovane Ray nella creazione del suo primo quadro (di matrice cubista): "Ritratto di Alfred Stieglitz". Nel 1913, Ray sposa la poetessa Adon Lacroix, con la quale va ad abitare nel New Jersey. Il legame con la moglie, però, s'interrompe nel 1919. Tuttavia, sono questi gli anni in cui Ray si dedica a sperimentazioni artistiche, fotografiche e cinematografiche con Duchamp, insieme al quale pubblica, nel 1921, il numero unico di "New York Dada". L'incontro definitivo con il movimento dadaista avviene a Parigi, dove Ray esegue la prima "rayografia". Nel 1924, pubblica sulla rivista "Littérature" "Le violon d'Ingres", mentre i magazine di moda più



importanti pubblicano le sue fotografie. Seguono gli anni del successo vero e proprio: dal 1925 al 1940, Ray espone le sue opere a Monaco di Baviera (con El Lissitzky e Mondrian), a Londra, negli Stati Uniti, a Barcellona; nello stesso periodo, frequenta Dalí, Picasso e altri nomi illustri. Sempre nel 1940, il fotografo-artista si reca di nuovo a New York, e di qui ad

Hollywood, dove conoscerà la sua ultima compagna, Juliet Browner, stabilendosi con lei a Los Angeles l'anno successivo. Dieci anni più tardi, Ray rientra a Parigi, dove trascorre il resto della sua vita, fino alla morte avvenuta all'età di 86 anni. Dopo aver vinto la medaglia d'oro per la fotografia alla Biennale di Venezia del 1961, Man Ray ha partecipato a diverse mostre collettive (anche in Italia), e molte sono state le sue "personali" allestite nelle capitali europee e statunitensi. Dopo aver lavorato nei campi della fotografia e della progettazione di oggetti, Man Ray si accosta al cinema. Il primo film, "Retour à la raison" (presentato nel 1923 durante la serata dadaista "Coeur à barbe"), fu realizzato, in una sola notte, con diversi materiali cinematografici, in parte già pronti. "Retour à la raison" si può considerare perciò un film confezionato

"all'improvviso", una sorta di collage nato in laboratorio di montaggio. L'opera, di breve durata, vuole essere al di fuori di ogni struttura formale e contenutistica, presentandosi come un esperimento provocatorio e volutamente irrazionale. La particolarità dell'opera risiede negli strappi reali della pellicola (verificati nel corso della tumultuosa proiezione a Parigi), a detta dei critici omologhi degli strappi "metaforici" del tessuto discorsivo e narrativo del film. Da questo punto di vista, l'azione provocatoria di Man Ray diviene ancora più significativa, specie se rapportata alla situazione di interessi estetici concernenti il "cinema come arte", che proprio negli anni Venti raggiunsero i risultati teorici più notevoli. In altre parole, "Retour à la raison" distrugge, con la sua antistruttura e la sua assoluta casualità, ogni tentativo di delimitare il cinema sulla base di quegli "specifici" (il montaggio, il primo piano, ecc. ecc.) che all'epoca si andavano teorizzando e sperimentando da più parti. In questa direzione, Man Ray si mosse anche negli anni seguenti, realizzando altri tre film: "Emak Bakia" (1926), "L'étoile de mer" (1929), "Le mystère de chateau de dè" (1929). Tali opere riassumono l'essenza della sperimentazione in campo cinematografico di Ray: il desiderio di moltiplicare le potenzialità espressive della macchina da presa, attraverso la trasposizione sullo schermo del credo estetico e "informale" delle avanguardie dadaista e surrealista.

Man Ray, a genius: the life, the performances

Emmanuel Radnitsky was born in Philadelphia in 1890. The son of poor Russian immigrants, he spent part of his childhood in Philadelphia and then moved with his family to Brooklyn at the age of seven. After Emmanuel's graduation from high school in 1911, his parents changed the family's surname from Radnitsky to Ray. Emmanuel followed suit shortly thereafter, changing his first name to Man. Man Ray showed artistic tendencies from an early age. After graduating high school he received a scholarship to attend architecture school, but declined the offer in order to pursue a painting career. He found work as an engraver and draughtsman, taking classes at the Art Students League in Manhattan in his spare time. However, he found the classes to be too rigid, and in 1912 enrolled in a life drawing class at the Ferrer School. It was through his studies at the Ferrer School that Man Ray came into contact with many of the key players in the New York art scene, including the photographer Alfred Stieglitz. Stieglitz exhibited and promoted modern art at his gallery, 291. He spoke of the merits of such European artists as Cezanne, Brancusi, Picasso and van Gogh. This was Man Ray's first substantial exposure to modern art. His paintings quickly began to show Post-Impressionist and Cubist techniques. In 1913 Man Ray moved to an artist colony in Ridgefield, NJ. It was here that he met his first wife, Adon Lacroix, a Belgian poet. It was also during this time that he became personally acquainted with Marcel Duchamp. Duchamp had recently created a stir at the 1912 Armory Show in New York with his painting *Nude Descending a Staircase*. Inspired by Duchamp's unique art and technique, Man Ray eventually moved to Paris in 1921 to join Duchamp in the Dada art scene. He fit in quite well because he had already been exposed to many of the new modern artists, and was embraced by his Dada contemporaries. In 1925,

the Dada movement was on the decline while Surrealism was on the rise. Man Ray began to immerse himself in the ideals of Surrealism just as he had done with prior art movements. Man Ray's photography would come to play an important role in the Surrealist movement. Although he had first bought a camera in 1915 to document his paintings, he now wanted to become a professional portrait photographer. Some of his very first sitters were his Parisian Surrealist and Dadaist friends, such as Cocteau and Duchamp. This work soon led to commissions and those who wanted a cutting-edge photographic portrait sought out Man Ray's talents and originality. Man Ray was becoming the official photographer of the Surrealist movement; he would be there for openings, parties and exhibitions to record the events. Man Ray also began to receive assignments for several prominent magazines, including *Vogue*. His cutting-edge techniques of solarization and Rayography became well known and highly desirable in the fashion photography world. The Nazi invasion of France forced Man Ray to return to the United States in 1940. He moved to Hollywood, California where



he met his second wife, Juliet Browner, a model and dancer. During this time, he once again began to focus on painting. In 1951 Man Ray and Juliet returned to Paris where Man Ray continued to work creating paintings, photographs and objects until his death in 1976.

Il Genio Qui sopra, *Le violon d'ingres* (1924). In alto, Man Ray

